

«Italia ferma, abbiamo paura di investire»

Robiglio, leader delle piccole imprese di Confindustria: sbloccare i cantieri o affondiamo

Antonio Troise

PRODUZIONE industriale in picchiata, investimenti che crollano, un Paese in recessione. Per il 2019 c'è chi azzarda addirittura la crescita zero. Più dei numeri, però, contano le voci che arrivano dall'economia reale. Quella di Carlo Robiglio è rappresentativa: novarese, classe 1963, guida le piccole imprese di Confindustria, la spina dorsale del nostro sistema produttivo. Nell'intervista a Qn, non nasconde le sue preoccupazioni. «Non mi fa certo piacere ricordare che Confindustria è stata una Cassandra. Avevamo da tempo lanciato l'allarme, registrando il momento di difficoltà del Paese. È vero che il rallentamento della produzione industriale è avvenuto un po' in tutta Europa. Ma, da noi, la frenata è più marcata».

Perché?

«Alla crisi internazionale sommiamo l'incertezza politica interna. E, questo, ha ulteriormente raffreddato

gli investimenti».

Fitch ieri ci ha graziato sul rating ma ci ha bastonato sulla crescita. Quest'anno il rapporto degli investimenti rispetto al Pil scenderebbe dal 3,8% del 2018 allo 0,4%. Può essere così?

«Credo purtroppo che sarà così, il

dato non mi stupisce più di tanto. Non le nascondo che io stesso mi sto seriamente interrogando sugli investimenti che avevo messo già in cantiere. L'imprenditore non ha paura delle difficoltà, teme soprattutto l'incertezza: è questo che frena gli investimenti. Oggi, per dirla tutta, gli imprenditori sono in trincea...».

Mancano all'appello anche gli investimenti pubblici. Eppure nel governo c'è chi frena sulle grandi opere, a cominciare dalla Tav. Non è una contraddizione?

«Certo, ma è un problema tutto politico. Da tempo Confindustria chiede di sbloccare le grandi opere e di aprire i cantieri. Si potrebbero creare centinaia di migliaia di posti di lavoro e mettere in circolo risorse per 26 miliardi. Oltre a dare ossigeno a un comparto strategico, quello delle costruzioni, oggi in ginocchio».

E se i cantieri restano chiusi?

«Siamo in una situazione di stallo che potrebbe diventare critica. Il Paese rischia di avvitarsi in una crisi ancora più pesante. Non a caso Confindustria ha chiesto una manovra economica compensativa orientata allo sviluppo e non solo a pensioni e reddito di cittadinanza. I posti non si creano per decreto, bisogna mettere le imprese

nelle condizioni di investire e crescere. Ma c'è una soluzione a portata di mano: sbloccare i cantieri».

Perché è così difficile?

«Perché in Italia basta un niente per bloccare tutto. Fino a quando avrà ragione solo chi grida di più per difendere il proprio campanile ignorando l'interesse pubblico, sarà difficile accelerare gli investimenti istituzionali e creare le premesse per una ripresa».

Eppure, il premier prevede un anno «bellissimo». Un inguaribile ottimista?

«Può darsi che abbia ragione lui. Ma è davvero difficile immaginare una ripresa nella seconda parte dell'anno senza adottare correttivi alla manovra economica. Soprattutto se non si esce da questa situazione di incertezza politica».

Ma non crede che questa situazione di stallo durerà almeno fino alle elezioni europee?

«Siamo in una sorta di limbo. Ho l'impressione che molte azioni del governo siano sospese in attesa dei risultati elettorali. Dati che chiariranno anche i rapporti di forza all'interno della maggioranza. Senza contare, poi, che nelle prossime settimane ci saranno una serie di appuntamenti elettorali regionali che alimenteranno nuove incertezze e che rischiano di ingessare un po' tutto».



Paese in stallo

Per il premier Conte sarà un anno bellissimo? È dura senza misure che spingano la crescita



Focus

La Confesercenti: consumi nel 2019, 3,6 miliardi in meno

Non solo produzione industriale ed export: la frenata dell'economia contagia anche i consumi delle famiglie, che rallentano più del previsto. Confesercenti rivede al ribasso le stime per il 2019: la crescita della spesa si fermerà a un massimo di +0,4%, la metà dell'aumento stimato per il 2019 dal governo (+0,8%), per un totale di 3,6 miliardi di euro di consumi in meno



INSIEME Carlo Robiglio (a destra) con Vincenzo Bocchia di Confindustria

